



MOZIONE n. 1484 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 6 dicembre 2023.

OGGETTO: In merito alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della violenza domestica.

#### Il Consiglio regionale

Premesso che:

- il 25 novembre ricorre la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999, la quale ha invitato governi, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative a predisporre e promuovere attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza di genere;
- la "Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne" (CEDAW, Convention on the elimination all forms of discrimination against women), adottata nel 1979 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, rappresenta il principale testo internazionale sui diritti delle donne;
- la quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne (Pechino, 1995) ha segnato un passaggio storico e culturale con la proclamazione che i diritti delle donne sono diritti umani e che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti fondamentali;
- numerose convenzioni ONU e carte regionali prescrivono responsabilità istituzionali ed impegni precisi per gli stati sottoscrittori, nonché l'adozione di strumenti di protezione delle vittime;
- la Convenzione di Istanbul, approvata dai Ministri dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011, impegna gli stati firmatari, con norme giuridicamente vincolanti ed armonizzate al livello europeo, a prevenire ed a contrastare le violenze contro le donne ed a proteggere e sostenere le vittime contro qualsiasi forma di violenza, ed in particolare a prevenire la violenza domestica, a proteggere le vittime, a perseguire i trasgressori, riaffermando la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e come forma di discriminazione.

Considerato che:

- i dati Istat ("Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia") evidenziano che la violenza sulle donne è un fenomeno sommerso e strutturale e che sono in aumento i casi di violenze; l'EURES stima un aumento degli omicidi di donne, uno ogni due giorni e mezzo e afferma che i femminicidi (ovvero gli omicidi di donne in ragione del loro genere) rappresentano frequentemente l'atto ultimo ed estremo di una catena persecutoria di violenze e di sopraffazioni di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale;
- la pandemia sanitaria che l'intera popolazione mondiale ha affrontato e sta tuttora affrontando e la conseguente costrizione all'interno delle proprie abitazioni ha determinato un significativo incremento dei casi di violenza domestica;
- l'Associazione nazionale D.i.Re "Donne in Rete contro la violenza" – prima associazione italiana di centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne – ha registrato una crescita di oltre il 74 per cento di donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel mese di marzo 2020 rispetto alla media mensile registrata nel 2018 (ultimo anno in cui dati sono disponibili) e purtroppo le maggiori richieste di aiuto sono arrivate dalla Lombardia e dalla Toscana;
- i dati raccolti presso gli uffici giudiziari fra il 1° agosto 2019 e il 31 luglio 2020, che tengono conto anche del periodo di lockdown, mostrano come la percentuale dei procedimenti iscritti per il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi sia aumentata dell'11 per cento, con un sensibile incremento delle denunce avvenuto proprio tra il 1° gennaio e il 31 maggio 2020;
- un ruolo essenziale è stato ricoperto dai centri antiviolenza che, anche nel periodo di lockdown, non hanno mai fatto mancare la loro assistenza continuando a garantire i colloqui protetti pur lavorando prevalentemente da remoto. L'emergenza ha, nel complesso, amplificato criticità in parte già esistenti e sistemiche come la difficoltà di intercettazione delle donne e di attivazione dei servizi territoriali per l'emersione del bisogno, difficoltà di coordinamento tra i servizi specializzati e generali, difficoltà di reperire strutture di ospitalità, a cui si vanno ad aggiungere le difficoltà organizzative del lavoro in remoto, in primo luogo per la mancanza di dispositivi informatici sufficienti. Tuttavia, i centri di riferimento in questi mesi hanno lavorato con una grande flessibilità e capacità di adattamento, riorganizzando modalità e i tempi di lavoro;
- in questo periodo, anche le istituzioni e le forze dell'ordine hanno contribuito ad incrementare gli strumenti a disposizione dei cittadini per denunciare fatti e circostanze collegate alla violenza domestica. La Polizia di Stato, ad

esempio, ha esteso l'ambito di utilizzo di YuoPol l'app realizzata per segnalare episodi di spaccio e bullismo, che oggi comprende anche la possibilità di denunciare reati di violenza domestica.

Ricordato che, l'Italia, nel tempo, ha prodotto un corpo giuridico articolato e consolidato per combattere il fenomeno delle violenze di genere. A titolo di esempio:

- la legge 66/1996, "Norme contro la violenza sessuale", ha segnato il passaggio da "reati contro la moralità pubblica ed il buoncostume" a "reati contro la persona" per gli atti di violenza sessuale;
- la legge 38/2009, ha convertito il decreto-legge 11/2009, "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", ove si è introdotta una nuova fattispecie di reato (articolo 612-bis del codice penale), che punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata;
- la legge 119/2013, in conversione del decreto-legge 93/2013, reca norme per la prevenzione ed il contrasto della violenza domestica e di genere;
- la legge 119/2013, in attuazione dell'articolo 5 della Convenzione di Istanbul, prevede l'adozione di un piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere e relativi stanziamenti, comprendente una pluralità di azioni come: campagne di pubblica informazione e sensibilizzazione, promozione in ambito scolastico delle corrette relazioni tra i sessi nonché di tematiche antiviolenza e antidiscriminazione, potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza e protezione delle vittime di violenza di genere e di stalking; formazione specializzata degli operatori; collaborazione tra istituzioni; raccolta ed elaborazione dei dati; previsione di specifiche azioni positive.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle Pari Opportunità ha promosso il numero 1522 (gratuito nonché attivo 24 ore su 24) che costituisce un servizio pubblico dove operatrici specializzate accolgono le richieste di aiuto e sostegno alle vittime della violenza e dello stalking;

Sul sito [www.1522.eu](http://www.1522.eu) è reperibile un decalogo di consigli per aiutare le vittime di violenze e suggerire, senza alcuna limitazione della libertà personale, alcuni comportamenti da seguire;

Preso atto che, le istituzioni tutte hanno la responsabilità di sensibilizzare la cittadinanza rendendola consapevole non solo del problema, ma anche degli strumenti concreti che possono essere di aiuto e sostegno alle vittime di violenza.

Rilevato che, i centri antiviolenza D.i.Re organizzano specifici e periodici corsi di formazione – anche, per il personale dei Comuni – sul tema della violenza domestica e degli aspetti contingenti (famiglia, minori, etc.), accreditati da ordini professionali come quello degli avvocati e quello degli assistenti sociali, con l'intervento di personale qualificato e specializzato;

Tutto ciò premesso e considerato;

Impegna  
il Presidente e la Giunta regionale

a farsi promotori della sensibilizzazione sul tema della violenza di genere – anche mediante il coinvolgimento dell'associazionismo regionale e della Commissione regionale pari opportunità – e avviare un percorso di diffusione del numero 1522 antiviolenza e stalking, del sito [www.1522.eu](http://www.1522.eu) e in ogni caso degli strumenti e dei mezzi necessari affinché i casi di violenza domestica siano segnalati, capiti e trattati con la dovuta tempestività.

a promuovere e sostenere la partecipazione del personale regionale, con particolare riferimento a quello operante nei servizi sociali e dei corpi di polizia municipale dei comuni toscani, ai corsi dedicati al tema della violenza domestica e agli aspetti contingenti, promossi dal centro antiviolenza del territorio.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

IL PRESIDENTE  
Stefano Scaramelli